

Incidenti – Ivanni Carminati perse un figlio cinque anni fa e ora ha fondato a Filago un'Associazione per aiutare i parenti dopo simili lutti. Sulla strada hanno perso la vita 57 persone fino al 31 luglio; l'anno scorso erano state 75

"Vittime in calo, ma quando muore un bimbo i numeri non contano"

"Non sapevo ancora di questo ennesimo incidente con un bimbo come vittima. Una sorpresa drammatica anche per questa settimana. E dire che la situazione incidenti sembra un pochino migliorata quest'anno rispetto al 2007. Ma quando muore un bambino i numeri contano poco". Ivanni Carminati lo sa bene quanto male fa perdere un bimbo: suo figlio è morto cinque anni fa in seguito a un incidente stradale e lui è sprofondato nel buio di un dolore inspiegabile a parole. Un dolore che l'ha portato a pensare ai tanti che vivono la sua situazione e per questo da un paio d'anni ha creato l'Associazione dei familiari delle vittime della strada, che ha sede a Filago, conta 160 soci (non solo parenti, anche gente sensibile al problema) e si occupa di dar sostegno psicologico e legale a chi ha subito un trauma così grave oltre a far prevenzione per tentare di ridurre il numero degli incidenti stradali.

Per questo, se i numeri non contano quando il dolore ti tocca da vicino, va detto che i numeri in generale sono importanti: "C'è stato un calo, parlo delle vittime bergamasche: fino al 31 luglio 2007 erano state 75, al 31 luglio di quest'anno 57, un'evidente diminuzione che si è sentita in modo particolare a giugno quando i morti sono stati 11 contro i 18 dell'anno prima".

I motivi di tale miglioramento vanno ricercati probabilmente nell'avvio della quarta corsia della A4, unitamente alle forti campagne di sensibilizzazione e anche alla messa in azione dei tutor: "Certo, strade più ampie, prevenzione continua e repressione portano a risultati, ma non bisogna mai abbassare la guardia, perché le strade sono ancora arretrate rispetto al numero dei veicoli, la prevenzione va fatta crescere come cultura fin dalle scuole e questo ancora non c'è, e la repressione è sporadica". Per Ivanni Carminati, che con l'Associazione proprio una settimana fa si è portato al casello di Bergamo della A4 a distribuire opuscoli che invitano alla prudenza, il decremento degli incidenti e delle vittime è un po' ciclico: "Quando hanno avviato la patente a punti, lì c'è stata una risposta positiva: si guidava con più prudenza. Poi però, la paura si è attenuata, anche per via delle possibilità di recuperare i punti perduti e la situazione è tornata pericolosa come prima. Adesso coi tutor c'è chi rallenta durante il tratto controllato per poi si scatenarsi subito dopo".

Disattenzione, velocità eccessiva, ubriachezza... sono queste le cause degli scontri per le strade. "Scontri che causano vittime spesso con colpevoli che pagano assai poco, grazie a una serie di opportunità legali che consentono loro di uscire prestissimo dal carcere". Ma quel che è peggio, per Ivanni Carminati e non solo, è il fatto che in Italia, a differenza di altri Paesi europei, se vieni sorpreso alla guida in stato di ubriachezza poi puoi tornare al volante dopo poche settimane: "Sono in tanti a provare una rabbia forte perché il loro caro avrebbe potuto essere ancora in vita se all'autista brillo avessero tolto la patente per un anno".

A questi l'Associazione dei familiari delle vittime della strada cerca di dare conforto e sostegno anche legale. Conforto difficile soprattutto se la vittima è un bimbo: "E poi lo sa che non succede mai o quasi che un investitore si faccia vivo con la famiglia della vittima, per scusarsi, per chiedere se ha